

«SE UNO VUOLE ESSERE IL PRIMO, SIA
L'ULTIMO DI TUTTI E IL SERVITORE DI
TUTTI»

Il militare e le beatitudini evangeliche

Foto di:

Mauro Galligani

*Calendario
Esercito 2013 “IL
cuore delle
missioni”
Afghanistan 2010,
un bambino
accompagnato da un
militare italiano a
ritirare dei viveri a
Shewan*



XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



Dal VANGELO di Marco (9, 30-37)

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafarnà. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».



ATTUALIZZAZIONE del Vangelo

*Beati gli operatori di Pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.*

Carissimi,

le parole del Vangelo, come sempre, dicono tutto, ma forse qualche sottolineatura per chi, ben pensate, vuol trovare il pelo nell'uovo o stravolgere il senso delle cose, o il significato di un servizio e di una presenza, come quella dei militari per esempio come cristiani e militari, in modo non come l'ha pensato la Chiesa e quindi Cristo, nell'avvicinare e servire ogni uomo, mi permetto di scrivere queste righe e rimandarti a qualche riferimento utile per una tua lettura.

Le parole che faccio seguire e vi rimando, potranno ampliare la vostra conoscenza e quindi la mente aprirsi per amare veramente, per servire con il cuore Dio, ovunque, con lo spirito di non sentirsi dei “padreterni”, ma solo con il desiderio di aiutare, servire e amare.

“Chi vuole costruire la pace deve mettere a disposizione dell'umanità intera ogni altro dono di sapienza, di scienza, di

intelligenza, di forza, di prudenza, di consiglio, di pietà, ogni perizia ed esperienza. Cristo Gesù, per creare la pace, donò tutto se stesso, ci amò fino al sacrificio totale di sé, ci diede anche il suo corpo e il suo sangue per renderci in tutto simili a Lui”.

(Cfr don F. Cristofaro – Le beatitudini del III° millennio – Sito papaboy - 01/11/17)

“I militari sono sicuramente tra coloro che ritengono la pace bene primario per l'umanità. Essi, la cui vita è addestramento ad una eventualità che tutti desiderano mai si realizzi, sarebbero tra i primi a subirne le nefaste conseguenze. La Chiesa Ordinariato Militare percepisce vivamente questo desiderio di pace che è nel cuore di ogni uomo e si pone nel mondo militare quale comunità di credenti che, con ogni mezzo, intende realizzare la beatitudine evangelica degli operatori di pace. La pace non è solo un punto importante del messaggio cristiano, ma ne è come la sostanza. Pace è il canto degli angeli sulla grotta di Betlemme alla nascita di Cristo. Pace è il dono che Cristo lascia alla sua Chiesa nell'Ultima sua Cena: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi". "Pace a voi" è il saluto che Gesù rivolge ai suoi discepoli dopo la risurrezione...”

(Cfr. Sinodo O.M. – La Pace nn.1-3)

dMG

Cesena, 30 Settembre 2018